



Passaggi di Frontiera

La Storia dell'educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni



MESSINA
UNIVERSITY
PRESS

Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-15-6

DOI 10.13129/979-12-80899-15-6

© L'autore per il testo, 2024

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina Sito web:

<https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: novembre 2024

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

LIVIA ROMANO

ERNESTO BALDUCCI, LA RIVISTA *TESTIMONIANZE* E IL PROGETTO
PEDAGOGICO DI UN NUOVO UMANESIMO

ERNESTO BALDUCCI, THE JOURNAL *TESTIMONIANZE* AND THE
EDUCATIONAL PROJECT FOR A NEW HUMANISM

La rivista culturale *Testimonianze* è stata come un laboratorio dove Ernesto Balducci, uno dei suoi fondatori, maturò il proprio pensiero, elaborando il progetto di un uomo planetario abitatore di frontiera. Nel corso degli anni Ottanta, i numerosi articoli della rivista testimoniano la presenza di una svolta antropologica nelle sue riflessioni che, prima dedicate a temi religiosi, ponevano ora al centro la costruzione di un mondo di pace. I numeri della rivista ospitavano, in quegli anni, vivaci dibattiti su questi e altri temi allora di grande attualità quali la globalizzazione, il disarmo, i diritti umani, la difesa dell'ambiente. Secondo Balducci la nonviolenza, stile di vita e pratica educativa che egli condivideva con altri maestri, era la via per dar vita a una cultura dialogica che trasformasse ogni confine da luogo di separazione a frontiera flessibile e dinamica, spazio di accoglienza dell'altro. È questa l'urgenza che Balducci manifestava nelle sue ultime pubblicazioni condivise con *Testimonianze*, dando vita alla profezia dell'uomo planetario, un uomo nuovo educato alla nonviolenza al quale veniva affidato il compito di creare una democrazia cosmica.

Parole chiave: Ernesto Balducci, Rivista Testimonianze, Uomo planetario, Cittadinanza universale, Dialogo educativo.

The cultural journal *Testimonianze* was a laboratory where Ernesto Balducci, one of its founders, matured his thoughts, elaborating the project of a planetary man as a frontier dweller. During the 1980s, the numerous articles in the review testify to the presence of an anthropological breakthrough in his reflections that, first dedicated to religious themes, now wished the construction of a world of peace. The issues of the review hosted, in those years, animated debates on these issues and on other topical issues such as globalization, disarmament, human rights, environmental protection. According to Balducci, nonviolence, a lifestyle and an educational practice that he shared with other masters, was the way to create a dialogical culture that would transform every border from a place of separation into a flexible and dynamic frontier, a welcoming space for the other. This was the urgency that Balducci manifested in his latest publications shared with *Testimonianze*, elaborating the prophecy of the planetary man, a new man educated in nonviolence who had the commitment to create a cosmic democracy.

Keywords: Ernesto Balducci, Rivista Testimonianze, Planetary man, Universal citizenship, Educational dialogue.

Introduzione

Nel 1958 nasceva a Firenze la rivista culturale *Testimonianze* che, nel giro di pochi anni, divenne una sorta di laboratorio dove padre Ernesto Balducci (1922-1992), uno dei suoi fondatori, andò maturando il proprio pensiero fino ad elaborare il noto progetto di un uomo planetario abitatore di frontiera (Cecconi 2022 e 1996; Martini 2000)¹. In particolare, fu nel corso degli anni Ottanta che le sue riflessioni attraversarono una vera e propria svolta antropologica, aggiungendo a questioni di natura religiosa e dedicate al rinnovamento della Chiesa, temi sociali e politici che venivano interpretati alla luce della profezia balducciana della costruzione di un mondo di pace. *Se vuoi la pace prepara la pace!*, questo era il titolo dei convegni organizzati da Balducci insieme alla rivista fin dal 1981, con lo scopo di creare occasioni sempre più frequenti di confronto e di dialogo sui temi della guerra, della non violenza e dell'educazione alla pace (Saccardi 2012). I numeri della rivista ospitarono, in quegli anni, accesi dibattiti su questi e su altri temi allora di grande attualità quali il processo di globalizzazione, la campagna del disarmo, i diritti umani, la difesa dell'ambiente. Il filo rosso che attraversava le riflessioni di Balducci era costituito dal tema della pace e della nonviolenza come unica possibile soluzione per la stessa sopravvivenza dell'umanità, idea che lo portò a fondare la casa editrice Edizioni Cultura della Pace nel 1986 (Cecconi 2022). La non violenza del Mahatma Gandhi, stile di vita e pratica educativa che egli condivideva con altri maestri come Giorgio La Pira, Don Lorenzo Milani, Aldo Capitini, era indicata come la via per dare forma a una cultura dialogica che rendesse ogni confine una frontiera flessibile e dinamica, non più luogo di separazione ma spazio di accoglienza e di cura dell'altro: «io penso – così scriveva – che le circostanze storiche di oggi ci obbligano a questo guado perché l'urto con l'Alterità diventa oggi un modo d'essere quotidiano» (Balducci 1996, 58).

Tra padre Balducci e la rivista *Testimonianze* si creò, nel corso degli anni, un rapporto intenso fatto di scambi reciproci che diede vita a due percorsi differenziati, i quali «si intersecavano, si assomigliavano e si richiamavano a vicenda», senza mai sovrapporsi (Saccardi 2007, 6; Lenzini 2007). La rivista presentava una pluralità di voci e fu grazie ai confronti culturali che animavano i fascicoli pubblicati dalla fine degli anni Settanta al 1992, anno della sua morte improvvisa, che egli, attraverso le ultime pubblicazioni, diede vita ad una profezia il cui protagonista era l'uomo planetario, il quale, educato alla nonviolenza e ad una cittadinanza

¹ Tra i fondatori di *Testimonianze*, nel primo numero di gennaio del 1958 c'erano: Ernesto Balducci, Lodovico Grassi, Vittorio Citterich, Mario Gozzini, Federico Setti, Danilo Zolo e Mario Camagni. Nel terzo numero non c'era più Citterich ma compariva Paolo Lucentini ed Ernesto Balducci diventava direttore.

universale, aveva il compito di aprire un varco dentro i confini invalicabili finora creati dall'uomo (Balducci 1985, 23-24).

Era all'uomo planetario che Balducci affidava l'importante e utopico compito di creare una democrazia cosmica, frutto di un lavoro educativo che consisteva nella costruzione di una storia comune e nel riconoscimento reciproco delle differenze non più relegate al di là del confine (Romano 2022, 150). Si trattava di suggestioni che ancora oggi ispirano le pagine dei numeri della rivista *Testimonianze* nel riflettere sui cambiamenti in atto nel mondo globale e sugli effetti, in ambito psicologico, sociale, economico, educativo, della crisi provocata dalla pandemia e dai nuovi venti di guerra che coinvolgono, sia pure in modo diversificato, le popolazioni del pianeta (Romano 2022, 157).

Il lungo rapporto con Testimonianze

Il 2022 è stato l'anno del centenario della nascita e il trentennale della scomparsa di padre Ernesto Balducci, nato nell'agosto del 1922 e morto tragicamente nel 1992. In questa occasione tante sono state le iniziative organizzate, quali convegni, una campagna di abbonamento alla rivista *Testimonianze* dal titolo "Cento abbonamenti", diverse pubblicazioni (Bassetti et al. 2022). Protagonista di questo costante ricordo di Padre Balducci è stata la rivista *Testimonianze*, grazie anche all'attuale direttore Severino Saccardi che, giovanissimo, aveva conosciuto Padre Balducci e aveva lavorato con lui (Saccardi 2012).

Al fine di indagare il rapporto di Balducci con la rivista è utile confrontarsi con un numero del 2007 che era dedicato proprio a questo incontro ricco e virtuoso: *Ascoltare il respiro. Il lungo rapporto di Ernesto Balducci con "Testimonianze"*. Qui veniva sottolineato come tale rapporto fosse dinamico, dialettico e reciproco, voluto da Balducci per chiarire a se stesso gli argomenti che andava approfondendo nelle sue pubblicazioni ma anche per pubblicizzare le sue iniziative, quali conferenze, seminari e dibattiti (Bassetti 2007, 12). Per lui il confronto di opinioni che ogni numero della rivista gli offriva era prezioso e alla base delle sue opere più famose la cui genesi è da ricercare fra le pagine della rivista, com'è il caso di *L'uomo planetario* del 1985, che prendeva vita attraverso alcuni articoli scritti fra il 1981 e il 1982, che avevano lo stesso titolo, ma anche della collana *I Maestri* dedicata ai profili di maestri spirituali per le Edizioni cultura della pace (ECP) fondate da lui nel 1986 e di *La terra del tramonto* del 1992 che prendeva avvio dagli articoli pubblicati nei sei fascicoli del 1988 e del 1989 dal titolo *La transizione*.

Va ricordato che il titolo della rivista era stato scelto dallo stesso Balducci e non era casuale: egli aveva preso spunto dal nome di una rivista francese *Témoignage Chrétien*, poiché gli era parso il più adatto a condividere un nuovo modo di vivere

la fede, non come proselitismo né come controllo delle coscienze, ma semplicemente come testimonianza cristiana, farsi esempio di fede vissuta e predicata all'interno del cattolicesimo (Bassetti 2007, 12).

La sua comunque non era l'unica voce, ma una delle voci, un punto di vista che andava «a comporre il “mosaico” di un progetto comune» (Saccardi 2012, 6) che, come fu più evidente nel periodo della cosiddetta svolta antropologica, gli anni Ottanta, coinvolgeva sia Padre Balducci che la rivista. A ben guardare, si trattava di un progetto che nella sostanza era pedagogico, poiché fondato sul rapporto tra la sua visione pedagogica, restituita dai molti articoli che egli stesso scrisse per *Testimonianze*, e gli altri intellettuali frequentatori della rivista, quali Luciano Martini, Lodovico Grassi, Mario Gozzini, Pierluigi Onorato, per ricordarne alcuni (Saccardi 2012, 7-8). A questo proposito, va notato che anche se è innegabile che la rivista visse una svolta sganciandosi dal rapporto con la Chiesa, in realtà in padre Balducci non ci fu una netta separazione fra un periodo in cui a prevalere era la visione religiosa e un periodo in cui invece diventavano prioritarie questioni sociali e politiche. L'interesse per la pace, la difesa dei diritti, la democrazia, la cittadinanza, il nuovo umanesimo planetario, a ben guardare, scaturivano dalla sua visione teologica, dal suo misticismo e dal suo essere un cristiano autentico e ribelle, come diceva di lui Lodovico Grassi (1992, 10; Posi 2020, 37; Bassetti & Saccardi 2006).

Scorrendo l'elenco dei titoli degli articoli scritti da Balducci per *Testimonianze* nel corso di 30 anni, è facile cogliere, piuttosto, una continuità degli interessi di volta in volta approfonditi che inizialmente erano orientati alla sfera religioso-spirituale e che, gradualmente, nel corso del tempo e per rispondere alle emergenze di una società in cambiamento, divennero sempre più di tipo politico-sociale. Ma «nell'orizzonte di Balducci la fede non fu mai disgiunta dall'impegno nelle istituzioni, civili o ecclesiastiche» (Stella 2007, 24) e la rivista si faceva portavoce di questo impegno condiviso con altri intellettuali. Era, a detta dei suoi collaboratori, una rivista laica e tale sarebbe rimasta nel corso degli anni, «una voce del dissenso», così la definiva lo stesso Balducci (2000, 89-90).

Dalla sua fondazione fino agli anni Settanta era stato prioritario occuparsi di questioni religiose e spirituali in linea con l'atmosfera conciliare, mentre, in un secondo momento, gli interessi della rivista cambiarono in risposta ad eventi quale la guerra nel Vietnam, i movimenti contestatari, la guerra del Golfo. Volendo abbozzare una periodizzazione è possibile individuare cinque diverse fasi: negli anni Cinquanta, quando l'identità cattolica tendeva a svincolarsi dal partito e cercava altri spazi, Balducci mediava il tema suggeritogli da Maritain del primato della contemplazione col realismo di Giorgio La Pira e la sua «vocazione laicale in fedeltà al Vangelo» (De Giorgi 2009, 5-8). Se, dunque, fino al 1962, anno del Concilio, *Testimonianze* fu strumento di ricerca e di proposta di una nuova identità cristiana, facendosi portavoce delle posizioni più innovative, nel corso degli anni Sessanta fu

evidente come la rivista avesse una sua autonomia rispetto a Balducci che era stato momentaneamente allontanato: dopo essere stato trasferito a Frascati – raccontava nel corso di un'intervista – «il fatto, per molti sorprendente, fu che la rivista continuò. [...] Contro le supposizioni curiali, non si trattava di un gruppo di accoliti che si sarebbe disperso non appena il pastore fosse stato allontanato. La rivista conobbe, anzi, una vitalità crescente», dedicandosi, fino al 1968, al tema del dialogo tra cristiani e comunisti (Balducci 2000, 79-80; Bassetti 2007, 12). Una questione che divenne sempre più dominante, fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, fu quella relativa alla pace alla quale fu collegata l'urgenza di promuovere un autentico dialogo interreligioso. Infine, tra gli anni Ottanta e Novanta, la rivista fu sempre più interessata ai grandi problemi che assillavano l'umanità, ai problemi assoluti e alle sfide dell'uomo del futuro, sia al livello globale che locale, tendenza che avrebbe mantenuto nel tempo e che ancora oggi la caratterizza.

L'uomo planetario e il dialogo interreligioso come nuova via della pace

Padre Balducci condivideva con *Testimonianze* alcuni temi molto importanti all'interno del suo progetto pedagogico che la rivista fece proprio: il primo era l'uomo planetario che, a ben guardare, ne includeva molti altri, quale la via della pace, i diritti dell'uomo, la democrazia cosmica e il dialogo interreligioso.

Non c'è dubbio che la profezia dell'uomo planetario costituisse il nucleo del progetto pedagogico di Balducci, portata a chiarimento nella maturità ma già in gestazione fin dagli anni della giovinezza. L'uomo nuovo e planetario nasceva grazie al confronto con le filosofie della persona che insistevano sulla natura relazionale dell'essere umano, in particolare con il personalismo comunitario di Emmanuel Mounier al quale egli guardava ricercando la via di una nuova cristianità, ma anche con le riflessioni di Martin Buber sul rapporto tra l'io e l'altro (Mounier 1955; Buber 1993). I primi tre articoli apparsi su *Testimonianze* e dedicati all'uomo planetario furono pubblicati nel 1981 sotto forma di divagazioni attorno al tema relativo al genere umano, mentre nel 1982, nella stessa rubrica, quattro articoli erano dedicati alle religioni: il cattolicesimo e il protestantesimo venivano messi alla prova, così recitava il titolo degli articoli, mentre veniva fatto un confronto con la chiesa ortodossa e con l'ebraismo (Balducci 1981; 1982).

Neo-umanesimo e dialogo interreligioso erano due aspetti di un unico progetto: l'uomo edito, sopraffatto dallo sviluppo tecnologico, andava sostituito da un uomo inedito, un uomo nuovo il cui compito era recuperare l'originaria innocenza perduta e la sua più autentica umanità. Era un uomo il cui orizzonte doveva divenire planetario, abitando nella frontiera, imparando i propri limiti e rispettando le culture altre senza assimilarle (Balducci 1985, 23-24). A questo proposito, va notato come

Balducci, soprattutto nel corso degli anni Ottanta, fosse consapevole della grave crisi che attraversava l'Occidente e che avrebbe presto riguardato tutto il pianeta. A tal fine, considerando inadeguate le civiltà e le culture contemporanee, auspicava «la costruzione di una pace autentica e di una civiltà planetaria fondata sul confronto e la positiva integrazione delle culture e di quella loro componente fondamentale che sono le religioni» (Martini 2002, 240; Posi 2020, 99-100).

Testimonianze divenne, in quegli anni, un terreno di confronto tra diverse opinioni che riguardavano temi religiosi con ricadute politiche e pedagogiche, com'è testimoniato dai tanti articoli dedicati a questioni di teologia, a religioni altre come il buddhismo, al luteranesimo, alla chiesa cattolica, alla laicità e all'insegnamento della religione.

Per Balducci non si trattava solo di far dialogare tra di loro le religioni, ma anche e soprattutto di fare incontrare l'uomo con l'uomo, far sì, attraverso un'educazione mirata, che l'uomo riscoprisse la propria umanità avviando un nuovo «ecumenismo antropocentrico» il cui protagonista indiscusso era l'uomo planetario (Balducci 1985, 29-30; Posi 2020, 100). Formare al nuovo umanesimo planetario significava da un lato avviare un processo di umanizzazione attraverso cui tutti acquistassero «coscienza della comune condizione umana» fino a raggiungere – scriveva Balducci – quello che l'apostolo Paolo chiama “l'uomo compiuto (o “perfetto” nel senso di “portato a compimento”, l'uomo che ha raggiunto il suo *télos*, il suo termine ultimo, il suo traguardo supremo, la sua misura piena)» (Ricca 2002, 82-83; Posi 2020, 101), dall'altro lato impegnarsi affinché le religioni diventassero universali nel senso di un ecumenismo con «dimensioni ultraecclesiali, cosmiche, creaturali» (Balducci 2006, 143-144).

Tutte le religioni hanno in sé un potenziale che può contribuire alla costruzione dell'uomo planetario, in questo credeva fermamente Balducci, che affidava all'incontro interreligioso l'importante compito di difendere l'essere umano dalla propria autodistruttività e da un mondo di violenza. La pratica educativa del dialogo interreligioso rendeva possibile la promozione di una religione laica, cioè di una nuova forma di religiosità che, lungi dall'identificarsi con una «forma empirica o concreta [...] è costituita da coloro che seguono la luce della coscienza» (Balducci 1991a, 440; Romano 2022, 149). Si trattava per ogni religione di ritrovare la propria vocazione iniziale, portandosi oltre la chiusura e l'autoreferenzialità create nei secoli, per ridefinirsi e «rimodulare, in termini nuovi, l'anelito verso l'assoluto di cui erano depositarie» (Posi 2020, 102).

Nell'era planetaria, il compito che veniva affidato alle religioni era la salvezza integrale dell'uomo ridefinendo il rapporto con Dio in chiave etica, cioè riscoprendolo come *deus absconditus*, cifra unitaria dell'unità della specie, trascendenza da sperimentare nell'immanenza del mondo (Posi 2020, 112; Balducci 1992, 125). Com'è stato notato, Balducci non pensava ad una nuova religione di tipo *New age*,

ma intercettava «le nuove domande di salvezza che affioravano dall'animo umano di fronte alla possibilità dell'estinzione della vita sul pianeta» (Posi 2020, 114). E la soluzione era da ricercare in un Dio planetario, cioè un «Dio senza muri» che si faceva «Liberatore dell'umanità [...] in quanto Dio-Uomo, immerso totalmente nell'umanità» (Posi 2020, 116). Cambiando l'immagine di Dio, cambiava anche il rapporto uomo-Dio, che l'uomo aveva fatto a sua immagine e somiglianza, e non viceversa, cioè «aggressivo, discriminante, implacabile», un Dio che, secondo la teologia sacrificale, «non perdona l'uomo finché l'uomo non ha fatto una espiazione pari al peccato, cioè infinita» (Balducci 1991, 94). Secondo Balducci, invece, Dio non poteva che manifestarsi nei modi della mitezza e della non violenza rappresentati dal volto di Gesù Cristo e il cristianesimo, lungi dall'essere una religione di alcuni, diventare il veicolo di una profezia di pace cosmica (Posi 2020, 98).

Il progetto di un nuovo umanesimo planetario implicava, pertanto, insieme alla promozione di un dialogo interreligioso anche un'educazione alla pace che, attraverso la pratica della non violenza, modificasse la coscienza dell'uomo. Balducci vedeva nella nonviolenza lo stesso principio praticato da Gesù e dalle prime comunità cristiane, e faceva sua la lezione del Mahatma Gandhi, morto proprio per difendere l'idea che ci si possa fare carico «della violenza del nemico soffrendone, se necessario, fino alla morte» al fine di costruire una civiltà più umana (Balducci 1988, 145).

A ben vedere, questo della pace era un tema sempre presente nella sua riflessione, condivisa con altri intellettuali del tempo, primo fra gli altri Giorgio La Pira, protagonista di alcuni convegni per la pace e la civiltà cristiana organizzati presso il «Cenacolo», associazione fondata dallo stesso Balducci nei primi anni Cinquanta a Firenze (Romano 2022, 154). La rivista *Testimonianze* accompagnò per anni questo interesse, fin dal 1958, pubblicando molti articoli e saggi sulla cultura della pace, tema a cui si aggiunsero, nel tempo, altre questioni urgenti quali il disarmo, il rapporto problematico tra Nord e Sud del mondo, la difesa dei diritti umani. Fu partendo da questa idea che nel 1981 si avviò la stagione dei convegni dedicati alla pace organizzati da Balducci insieme agli amici della rivista: *Se vuoi la pace prepara la pace!*, questo era il titolo dei convegni attorno ai quali si dipanò un percorso e un acceso dibattito che si andò sempre più intensificando in quegli anni segnati da problemi come i «missili Pershing, Cruise e SS20», il superamento dei Blocchi e la rimessa in discussione della “logica di Yalta”, la contrapposizione tra Est ed Ovest che era «segnata emblematicamente dal Muro di Berlino e dalla demarcazione del fiume Elba», la contraddizione Nord-Sud, che si reggeva, diceva Balducci, «sulla persistenza del “muro maestro” della divisione fra paesi affluenti e paesi in perenne “via di sviluppo”» (Stella 2007, 29).

Bisognava promuovere un'educazione alla nonviolenza e alla pace, pensava Balducci sintonizzandosi con altri maestri di pace come Don Milani, al quale dedicò

diverse pubblicazioni e una monografia, e Aldo Capitini, il quale nel 1962 aveva fondato il primo movimento nonviolento in Italia ispirato agli insegnamenti di Gandhi. Balducci, La Pira, Capitini, ma anche Danilo Dolci, erano protagonisti e promotori di un grande dibattito che si era avviato nei primi anni Sessanta, avendo in mente di denunciare il vuoto educativo dilagante e vedendo nel «tema della pace» la chiave di volta per la trasformazione della scuola e della società. D'altra parte, il fine dell'educazione alla nonviolenza era quello di costruire un'umanità veramente umana che si facesse carico del destino e del dolore dell'Altro, trasformando il confine in frontiera. La pratica della non violenza aveva il potere di inaugurare una storia nuova, non più quella del più forte, delle guerre, delle ingiustizie, del dominio, degli stermini, ma una storia che, ispirata a una cultura della pace, rendesse protagonisti gli ultimi, gli emarginati e i deboli.

Conclusioni

Come già si è detto, nel corso del 2022, centenario della nascita di Balducci e trentennale della sua scomparsa, sono state organizzate molte iniziative dalla rivista *Testimonianze* e dalla Fondazione «Ernesto Balducci», rinnovando l'antico sodalizio tra Balducci e la rivista. La ricorrenza è stata un'occasione per rivisitare una figura importante della storia della cultura italiana, un uomo e un maestro di pace il cui pensiero oggi, in un contesto segnato da tensioni e gravi emergenze climatiche, sanitarie, belliche, appare anticipatore e di grande attualità. A restituire tale attualità è un volume monografico di *Testimonianze* del 2022 dal titolo significativo *Terzo millennio. Il pensiero anticipatore di Ernesto Balducci*, dove Balducci viene ricordato attraverso alcuni articoli che riflettono sulla sua figura e sul suo pensiero, ma anche attraverso una selezione antologica di articoli che egli aveva scritto per la rivista nel corso degli anni. Come dice Severino Saccardi, Balducci «aveva intuito, con preveggenza, la complessità dell'epoca che si andava aprendo», il suo sguardo era lungo e aveva maturato una profonda comprensione del terzo millennio che stiamo vivendo (Saccardi 2022, 7). È possibile immaginare che oggi, di fronte al nuovo pericolo di una guerra nucleare e totale dovuto all'invasione russa dell'Ucraina, Balducci riproporrebbe la grande questione della pace (Spini 2022, 25). L'educazione alla nonviolenza del suo umanesimo planetario è, infatti, l'unica possibilità per riportare una pace duratura in Europa e nel mondo, un progetto pedagogico che la rivista *Testimonianze* continua a diffondere nella speranza che questa e le generazioni future facciano propria la lezione di Padre Balducci, orientate dal suo pensiero, dalla sua fede e dalla sua passione (Spini 2022, 28).

Bibliografia

- Balducci, Ernesto. 1981. "L'uomo planetario. Divagazione n. 1: i guerrieri di Riace." *Testimonianze* 232: 12-18.
- Balducci, Ernesto. 1981. "L'uomo planetario. Divagazione n. 2: gli abitanti di frontiera." *Testimonianze* 233: 11-20.
- Balducci, Ernesto. 1981. "L'uomo planetario. Divagazione n. 3: gli amici del genere umano." *Testimonianze* 234-235: 11-20.
- Balducci, Ernesto. 1982. "L'uomo planetario: le religioni alla prova: il protestantesimo." *Testimonianze* 246-247.
- Balducci, Ernesto. 1982. "L'uomo planetario: le religioni a confronto: la chiesa ortodossa." *Testimonianze* 248.
- Balducci, Ernesto. 1982. "L'uomo planetario: le religioni a confronto: l'ebraismo." *Testimonianze* 249.
- Balducci, Ernesto. 1985. *L'uomo planetario*. Firenze-Milano: Giunti 2005.
- Balducci, Ernesto. 1988. *Gandhi*. Firenze-Milano: Giunti 2007.
- Balducci, Ernesto. 1991. *Immagini del futuro*. Firenze-Milano: Giunti 2008.
- Balducci, Ernesto. 1991a. *Gli ultimi tempi. Liturgia della parola*, vol. 3, anno C. Roma: Borla.
- Balducci, Ernesto. 1992. *La terra del tramonto. Saggio sulla transizione*. Firenze-Milano: Giunti 2005.
- Balducci, Ernesto. 1996. *L'Altro. Un orizzonte profetico*. Firenze-Milano: Giunti 2004.
- Balducci, Ernesto. 2000. *Il cerchio si chiude*. Luciano Martini, cur. Casale Monferrato: Piemme.
- Balducci, Ernesto. 2006. *Pianeta terra, casa comune. Tracce per una pedagogia dell'uomo planetario*. Firenze: Giunti.
- Bassetti Maurizio, cur. 2007. *Ascoltare il respiro del mondo. Il lungo rapporto di Ernesto Balducci con «Testimonianze»*. Quaderni del Cinquantennale, n. 2, *Testimonianze*, supplemento al n. 1 (451), gennaio-febbraio. Firenze: Associazione Culturale Testimonianze.
- Bassetti Maurizio e Saccardi Severino, cur. 2006. "Un uomo di pace. Lodovico Grassi fondatore di «Testimonianze»." *Testimonianze* 3-4: 447-448.
- Bassetti Maurizio, Iacopini Gregorio, Meli Miriana, Mosi Roberto, Saccardi Severino, e Stefano Zani, cur. 2022. "Terzo millennio. Il pensiero anticipatore di Ernesto Balducci." *Testimonianze* 3-4: 543-544.
- Cecconi, Andrea. 2022. *Non sono che un uomo. Ernesto Balducci. Un profilo biografico*. Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni.
- Cecconi, Andrea. 1996. *Ernesto Balducci. Cinquant'anni di attività*. Firenze: Libreria Chiari.

- Posi, Cosimo. 2020. *Ernesto Balducci. L'uomo inedito*. Villa Verucchio (RN): Pazzini Editore.
- Romano, Livia. 2022. "Educare alla democrazia cosmica per un mondo di pace. La lezione di Ernesto Balducci." *Pedagogia e Vita* 3(80): 146-157.
- De Giorgi, Fulvio, cur. 2009. *Giorgio La Pira. Fermento educativo e integralismo religioso*. Brescia: La Scuola.
- Gaudio, Angelo. 1997. "Balducci Ernesto". In *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia. Aggiornamento 1980-1995*. Edited by Francesco Traniello, e Giorgio Campanini, 234-236. Genova: Marietti.
- Lenzini, Luca. 2007. "Ascoltare il respiro del mondo. Il lungo rapporto di Ernesto Balducci con «Testimonianze»", *L'ospite Ingrato*, 3 ottobre 2007.
- Martini, Luciano. 2002. *La laicità nella profezia. Cultura e fede in Ernesto Balducci*. Roma: Storia e Letteratura.
- Mounier, Emmanuel. 1955. *Rivoluzione personalista e comunitaria (1935)*. Translated by L. Fua, Milano: Comunità.
- Poma, Andrea, cur. 1993. Buber, Martin. *Il principio dialogico e altri saggi*. Translated by A.M. Pastore. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- Saccardi, Severino. 2022. "Flash della memoria e riflessioni (critiche) sul domani." *Testimonianze* 3-4 (543-544): 6-12.
- Saccardi, Severino. 2012. "Se vuoi la pace prepara la pace." *Testimonianze* 1 (481-482): 6-14.
- Saccardi, Severino. "Presentazione del volume. Ascoltare il respiro del mondo." *Testimonianze*, 1 (451): 5-10.
- Spini, Valdo. 2022. "Il confronto di un tempo e gli insegnamenti per l'oggi." *Testimonianze* 3-4 (543-544).
- Stella, Francesco. 2007. "Introduzione." *Testimonianze* 1 (451): 23-29.

PASSAGGI DI FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE

- 115 Evelina Scaglia
Giuseppe Lombardo Radice e i passaggi di frontiera fra Italia e Canton Ticino: un esempio di «transfert pedagogico-culturale» negli anni del fascismo
- 125 Elena Marescotti
The spirit of adventure in education. Idee guida e figure ispiratrici nella storia dell'educazione degli adulti
- 135 Fernando Bellelli
Thomas Berry interprete dell'ecopedagogia come frontiera e l'esigenza della sua ricezione in Italia
- 147 Jessica Pasca
L'educazione alla ragione in Giovanni Maria Bertin: verso una nuova frontiera pedagogica
- 157 Paolo Bonafede
Smile and recognition: interpretations of the newborn smile in late modernity
- 169 Livia Romano
Ernesto Balducci, la rivista Testimonianze e il progetto pedagogico di un nuovo umanesimo
- 179 Dorena Caroli
Frontiere e circolazione transnazionale di modelli educativi: il caso della ricezione di De Amicis in Russia
- 193 Andrea Dessardo
La pandemia da Covid-19, frontiera del postmoderno? Qualche ipotesi a partire da alcuni recenti libri per bambini.

PROSPETTIVE INTERNAZIONALI DELL'EDUCAZIONE COMPARATA NELLA STORIA DEL NOVECENTO

- 205 Simona Salustri
John Dewey e le frontiere educativo-democratiche dell'Asia (1918-1921)
- 215 Carla Callegari
La pedagogia italiana del dopoguerra e la frontiera dell'educazione europea: l'apporto di Eduard Spranger, Friedrich Wilhelm Foerster e Sergej Hessen